Anno VI — Lunedì 2 Ottobre 1871 — N. 234

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

Col primo Ottobre si è aperto l'abbonamento al Giornale, per l'ultimo trimestre del corrente anno. Si pregano perciò gli associati morosi, e tutti quelli che sono in arretrato per inserzione d'avvisi od altro, a saldare al più presto i loro debiti, poichè la sottoscritta deve assolutamente regolare i propri conti. Eguale preghiera si rivolge pure ai Comuni, che hanno arretrati da soddisfare.

L'AMMINISTRAZIONE
del Giornale di Udine.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Ad uno che sia veramente ispirato alla dottrina del Vangelo pare impossibile, che il pervertimento di una parte del Clero, lo spirito di casta d'un' altra e l'ignoranza del maggior numero giungano a tale ormai da falsare del tutto la religione onde sono ministri. Ed è pure così: da una parte c'è una religione di amore, di coscienza individuale, di fratellanza, dall'altra l'odio, la pretesa d'una cieca obbedienza, la lotta sanguinosa provocata tra fratelli, la provocazione agli stranieri di venire a sgozzare il prossimo per l'odioso trionfo del Temporale. Hanno messo le loro atroci e parricide speranze, l'uno dopo l'altro, in tutti quelli che avrebbero potuto diventare nemici dell'Italia. Invocarono l'ajuto di Spagnuoli ed Austriaci cattolici, di Russi scismatici, di Tedeschi protestanti; e non appena i Francesi erano usciti perdenti dalla fiera lotta da loro ingiustamente provocata, posero in essi, nella loro ira ed umiliazione le proprie speranze, invocando perfino gli eroi del petrolio, che erano pur quelli che avevano fucilato l'arcivescovo di Parigi. Ardirono poscia meravigliarsi, che tutta la gente onesta del mondo civile condannasse tanta cecità e scelleratezza, e provocarono Dio colle loro insulanti preghiere ed invocazioni, che sono un delitto. Per ubbriacarsi nel loro odio ne hanno inventate d'ogni sorte; ed ora hanno la sfrontatezza di confrontare la vittoria ottenuta a Lepanto dalle galere veneziane contro ai Turchi con quella ch'essi sperano di ottenere ed invocano tuttodì dei nemici d'Italia contro la patria loro!

È proprio il caso di dire: Signore perdona loro, perchè non sanno quello che fanno! Non vogliono comprendere che, malgrado la tolleranza usata a loro riguardo, codeste provocazioni della giustizia di Dio avranno forse un giorno il loro effetto. Anzi esso lo hanno già.

Allorquando la Corte di Roma volle tentare le sue usurpazioni sui cattolici armeni, questi fecero delle proteste di fatto; ma allora fu inviato monsignor Franchi per ricorrere contro di esse a quel Turco le cui antiche sconfitte affettano di festeggiare. Il Turco rispose che osserverà i trattati che guarentiscono la libertà ed indipendenza delle varie Comunità dell'Impero nella direzione dei loro affari religiosi. Ciò è quanto dire, che l'invocato braccio secolare del Turco non si presta contro i cattolici armeni. Nè miglior sorte ebbero in Baviera, dove si raccolsero testè tutti i vecchi cattolici, che respingono il nuovo dogma dell'infallibilità. Colà volevano indurre al Governo ad avversarli; ma il Governo di Monaco non può a meno di desiderare di trovar degli alleati nella difesa dei diritti dello Stato. Nè i protestanti dell'Impero germanico, nè i liberali dell'Impero austro-ungarico si dimenticheranno che gl'infallibilisti sono gli alleati di tutti i reazionari e cercano di sommuovere le plebi incolte contro la civiltà. C'è adunque una ragione di difesa a favorire piuttosto i vecchi cattolici, che non la setta guidata dai gesuiti. È ben vero che la maggior parte dei vescovi fecero un voltafaccia ed obbedirono a ciò che avevano prima respinto con ogni sorta di proteste; ma i teologhi tedeschi non dimenticarono il sentimento e gli argomenti di prima dei loro superiori. Il movimento dei cattolici tedeschi è qualcosa di serio, poichè si pensa non soltanto ad affermare la propria credenza, ma anche a volere la propria parte nelle proprietà delle Chiese ed a fare una attiva propaganda per unire a sè gli esitanti. Nè il programma dei vecchi cattolici è soltanto di conservazione, bensì di riforma e di ritorno ai principii, pensando che per questa via soltanto possano accostarsi di nuovo le varie credenze e comunioni, alla cui separazione influirono piuttosto motivi politici che non religiosi. Così quel ravvicinamento delle varie comunioni cristiane che si era preparato dal Canning in America, potrebbe bene venirsi iniziando in Germania dal Döllinger e dallo Schulte.

Accade, che la setta dominante nel Vaticano, a forza di separare ora gli uni ora gli altri dalla Chiesa, si trova isolata, sicchè la Chiesa sarà fuori affatto di lei. Noi non pretendiamo di penetrare collo sguardo nelle profondità dell'avvenire; ma il certo si è che la tendenza generale è ora questa; ed il fanatismo del Vaticano e l'ignoranza a cui esso condanna sè dello spirito medesimo dei tempi non sono fatti per maturla. I Tedeschi sono tenaci nelle loro idee; e la agitazione religiosa che ora si pronunce nella Germania non si acquieterà, sinchè non si sia propagata agli altri paesi. Pareva che il secolo fosse indifferente alle quistioni religiose; ma le coscienze non si agitano indarno. Quando le menti sono obbligate a pensare ed a scegliere, esse si portano naturalmente ad abbandonare le false apparenze per tornare a que' principii cristiani, i quali formano la base morale delle società moderne e della comune civiltà nelle libere Nazioni. Quando si chiese il sacrificio dell'intelletto, questo si ribellò e volle esso medesimo essere l'interprete di quei principii, la cui osservanza non si chiedeva più secondo il *rationabile obsequium* da coloro che li avevano falsati. Prima l'abitudine tollerava molte cose cui non tollererà di certo la ragione chiamata a decidersi nella sua scelta. Potrebbero bene i vecchi cattolici essere non altro che i precursori, o gl'inconscii o consapevoli iniziatori d'una riforma, che conduca ad adorare Iddio in spirito e verità.

La Francia, che rappresenta in Europa lo spirito di sistematica agitazione, si agita ora coi sospetti e colle ire. I Francesi si adirano contro ai Tedeschi che li hanno vinti e che potrebbero dare loro nuove lezioni, e predicano la rivincita, avvisando così la Nazione rivale a non por giù le armi e ad agguerrirsi anzi sempre più e stare preparata. Si adirano contro di noi, nella previsione che saremo chiamati ad occupare quel posto dal quale essi sono per loro colpa decaduti; e così ci spronano ad occuparlo davvero ed a farcene un dovere, una necessità di esistenza. Si adirano contro gli Spagnuoli, che mostrano di volere smettere le proprie civili contese; e suscitano contro la nuova dinastia quei pretendenti, che poi torneranno a loro medesimi infesti. Si adirano contro gl'Inglesi pratici che si spingono con tutti i loro navigli per quella breccia, che fu da loro aperta attraverso l'istmo di Suez. S'adireranno forse contro ai Russi, se questi non si faranno loro alleati contro la Germania, dalla quale essi medesimi potrebbero qualcosa temere, o sperare.

Ora che stanno per fare le elezioni dei Consigli dipartimentali, sono pieni di sospetti gli uni contro gli altri. Realisti, repubblicani, orleanisti, buonpartisti si sorvegliano gli uni gli altri. Veggono in ogni generale, in ogni ufficiale dell'esercito un traditore pronto a fare un colpo di Stato; sognano congiure e le preparano coll'acquistare loro credito; provocano leggi di proscrizione contro tutti coloro, e sono tanti, che servirono l'Impero, diventando così, sotto veste di repubblicani, molto meno liberali degl'imperialisti. L'affaccendarsi dei partiti nelle elezioni dei Consigli dipartimentali è tanto, che si troveranno in esso di fronte clericali, imperialisti e repubblicani spiccati, sicchè quelle rappresentanze acquisteranno un carattere politico e serviranno ad accrescere la confusione. Non si corre adunque rischio d'ingannarsi di molto a pensare, che la Francia è ben lungi dall'essere entrata in un periodo di quiete. Tutti faranno adunque bene a premunirsi dalle sue agitazioni; sebbene ormai le agitazioni francesi abbiano in gran parte perduta la potenza di agitare gli altri paesi. Tuttavia sarà bene, che gl'Italiani pensino sempre a consolidare le loro istituzioni ed a progredire nella politica nuova, cioè in quella dell'utile lavoro.

Intanto la Russia s'arma, sotto il pretesto di sperimentare la mobilizzazione delle truppe; ed obbligherà così gli altri ad uguali esperienze. Quelli che temeranno, saranno l'Impero ottomano e l'austro-ungarico, la cui sorte è di camminare verso l'ignoto, e verso un ignoto che non promette se non tempeste.

Il Ministero Hohenwart pretese di trovare la via della conciliazione tra le diverse nazionalità dell'Austria, e non giunse che a produrre una maggiore confusione. Ormai le Diete dell'Austria inferiore, della Slesia, della Carinzia, della Stiria protestarono contro la condizione eccezionale che si vuol fare alla Boemia, ed i deputati tedeschi della Boemia stessa, della Moravia e della Carniola uscirono dalla rispettiva Dieta. Città ed associazioni politiche applaudono alle une ed agli altri. Di ciò gli Slavi si irritano e l'animosità reciproche si accrescono, mentre i Magiari si fanno sempre più sospettosi. La disgraziata alleanza dell'Hohenwart coi feudali e coi clericali, ed il modo poco franco con cui intese di proporre un accomodamento, guastarono ogni cosa. Forse per uno schietto e sincero federalismo era troppo tardi, dopo avere acconsentito il dualismo; ma bisognava in ogni caso avere delle idee determinate ed accettabili da tutti e proclamarle senza tanti sutterfugi, e fare contemporaneamente le elezioni di tutte le Diete, consultando così il paese. Così la riforma era più giustificata, e se anche falliva lasciava luogo a qualche tentativo di altro genere. Ora i Tedeschi hanno assunto la parte che prima si faceva dagli Czechi; essi si astengono, trincerandosi nella Costituzione. Il paese si agita; i clericali minacciano di tornare al reggimento della spada ed all'assolutismo come ad un estremo e necessario rimedio. Se questa dovesse essere una soluzione, non potrebbe per l'Austria essere altro che il principio della fine. Eppure tutta l'Europa civile ora interessata alla conservazione dell'Austria, che si poteva forse ottenere mediante un largo federalismo da spingersi avanti fino al Mar Nero, per opporre una barriera all'invadente Russia. Ma non si ebbe coraggio di dire a tempo una franca parola!

Noi dobbiamo adunque essere preparati a nuove crisi anche da questa parte ed antivedere i pericoli di una lotta che potrebbe portare la Germania fino all'Adriatico e creare anche una Slavia invadente fino sulle sue spiaggie. Disgraziatamente la Nazione italiana mena rumore per ogni francese impertinenza e non si accorge di quello che accade da questa parte. Se non si studia la legge storica secondo la quale gli avvenimenti si producono, si può essere sorpresi da essi e non preparati a guarentire i propri interessi. All'Occidente i galli cantano, e col loro cantare ci avvisano di quello che succede; ma all'Oriente ci potremmo trovare nel caso di fare alle braccia coll'orso prima di averlo nemmeno veduto.

Ad onta del bisogno di pace sentito da tutti i popoli, essi diffidano della sua durata. Ciò non ci deve distogliere dalle opere di pace; ma bensì farsi vigilanti ad ordinare le diffese. C'è però nella situazione dell'Italia questo di buono, che prima di abbandonarsi ad una guerra ogni altra potenza sarà costretta ad investigare di chi essa sarà amica. L'Italia è già una potenza; e non avremo che ad accrescerla colla nostra attività e disciplinatezza per influire a conservare la pace.

È già molto, che ci sia nell'Europa, e non alla sua estremità occidentale come l'Inghilterra, ma sul Continente, una potenza, la quale ha una politica determinata, voluta dalla sua stessa posizione e dalle sue circostanze, e tutta ed in tutto per la conservazione della pace. Ciò presta un punto d'appoggio a tutti quelli che la vogliono, e la debbono volere, all'Inghilterra, alla penisola iberica, agli Stati piccoli o neutrali, all'Impero austro-ungarico. È forse dovuto (e sia pure che la Francia ce ne abbia malgrado e ci mostri per ciò il suo ingiusto dispetto); è dovuto alla neutralità assoluta dell'Italia, che la guerra del 1870-71 non siasi tramutata in una guerra generale. Ogni poco che l'Italia avesse piegato da una parte, l'Austria entrava in ballo e la Russia seguiva, e poi la stessa Inghilterra e la Spagna forse e la Turchia e gli Stati-Uniti d'America. Se l'Italia facesse un'alleanza o colla Francia, o coll'Impero germanico, potrebbe riprodursi il pericolo di una rottura. Essa adunque si professi e sia amica a tutti, dedita francamente ad una politica di pace e sia preparata alla guerra di difesa, tenendo le mani libere per quando altri volesse di nuovo piombare l'Europa in una guerra. Così tutti coloro che vogliono la pace, saranno indotti a seguire la politica dell'Italia.

È questa poi anche una politica possibile adesso. Quando ormai, dal più al meno, ogni Nazione ha il suo, si trova indipendente e libera e padrona di sè, è più facile che tutte si raccolgono in sè medesime, si appaghino di sè, lavorino sul proprio, seminino e raccolgono sul proprio campo. Già c'è molto da fare e per regolare le amministrazioni e le finanze e per innovare le istituzioni sociali, per unificare gl'interessi, e per cercare la giustizia e condizioni di migliore convivenza tra le diverse classi della società, e per elevare le più basse a quel livello di coltura e di benessere, che si facciano esse medesime garanti degli ordini liberi, e non sieno tentate a quelle violenze, che sarebbero la tirannia dei molti dopo avere abbattuta quella dei pochi.

In tutto questo c'è un grande lavoro per tutti, e più particolarmente per l'Italia, la quale deve scegliere in sè tutto quello di vecchio che è da conservarsi, tutto quello che è da distruggersi o da innovarsi; deve studiarsi come Nazione in tutte le sue forze e facoltà e metterle in moto per la Nazione intera; deve considerare tutte le sue diverse regioni come tante parti di una sola città bene ordinata; deve trovare posto ed occupazione a tutte le capacità e buone volontà ed avviare da sè una corrente tutto attorno a sè, che rifluisca costantemente la vita sopra sè medesima; deve trovare, tra l'attuale contrasto di nazionalità, di razze, di credenze, di pretese che dominano l'Europa, quella nuova parola, quella forma, quella politica, quella tendenza, che possano le Nazioni tutte pacificamente tra loro, ma senza vicendevolmente osteggiarsi, gareggiare. Le tradizioni unitarie di Roma antica, le federali delle Repubbliche italiane del medio evo, l'attuale risorgimento come Nazione per il diritto della civiltà, debbono ajutarla in quest'opera. Sono tradizioni e principii, che possono guidare l'Italia nella nuova fase della civiltà italiana ed europea. Questi seguendo, essa potrà trovarsi all'avanguardo del movimento europeo verso l'Oriente e guidare anche i più potenti di sè. Un certo istinto dice ai Francesi, che nell'Italia una è nata una potenza rivale. E sia: lo sappiano pure. Sta a noi di confermare coi fatti il loro sospetto. Ma ciò non potrà essere nè a loro danno nè a quello di alcun altro. La Francia avrebbe voluto imperare; ma nella nuova società delle Nazioni civili dell'Europa l'impero non deve essere dato a nessuna. Piuttosto le Nazioni tutte di razza latina e germanica, padrone ormai di sè stesse, imporranno alle slave di farsi libere anch'esse e di volgere la fronte verso l'Asia continentale. Già la Russia, che intaccò la Cina da due parti mette le mani sul Giappone, mentre le potenze marittime vogliono passare a tutta forza di vapore dall'Atlantico e dal Mediterraneo per il Mar Rosso nell'Oceano indiano e nel Mar Giallo, dove s'incontrano cogli Americani che prendono posto in Corea. L'umanità compie il giro del globo. Dinanzi a questa grandiosa epopea impiccoliscono i fatti del traforo delle Alpi e simili; ma essi si mostrano però come anelli necessarii della grande catena che congiunge i popoli. L'Italia nuova seduta a Roma sulle rovine di due altre Rome, fonderà realmente la Roma cattolica od universale, quella Roma che sarà centro più ancora al mondo che all'Italia stessa. La terza grande Roma devono gl'Italiani tutti crearla in sè stessi, per farla veramente il centro della civiltà universale del mondo intero. Il destino dell'Italia e di Roma è grande e deve spaventarci tutti per la nostra piccolezza, ma deve poi anche esaltarci nel pensiero e nell'opera fino alla grandezza di questo destino.

P. V.

ITALIA

Roma. Il carteggio del Vaticano con tutti i paesi dell'Europa trovasi attualmente in un periodo di inaudita attività. Vi si lavora colle mani e coi piedi per far cadere Beust, per isolare la Germania, per stringere l'alleanza della Francia coll'Inghilterra, coll'Austria e colla Russia per distruggere ciò che si è fatto a Gastein ed a Salisburgo, e per suscitare, ad ogni costo, dei nemici all'Italia. Nè mancano i nemici per conseguire simili giganteschi fini. La setta gesuitica è onnipotente; essa dispone di mezzi finanziari, in paragone dei quali la fortuna di Rothschild è una bagatella.

Di più, essa ha degli ausiliari nell'alta aristocrazia di tutti i paesi, presso tutte le Corti ed in tutte le famiglie reali ed imperiali. In quella di Vienna vi è l'imperatrice Marianna e l'arciduchessa Sofia, madre dell'imperatore e penitente del padre Becks, che lavorano indefessamente per far cadere il conte di Beust e per trascinare l'Austria in un'alleanza contro l'Italia. *(Gazzetta d'Italia)*

— Alcuni corrispondenti di giornali fanno cenno d'un carteggio che ci sarebbe stato fra il Re e il Papa intorno agli ordini religiosi di Roma.

Siamo assicurati che questa voce non ha alcun fondamento. *(Opinione)*

Firenze. L'on. Sella ha ritardata la sua partenza da Firenze per urgenti affari del suo dicastero. Crediamo però che probabilmente l'indugio non è che di un giorno e che domani sarà a Roma. *(Opinione)*

ESTERO

Francia. Leggesi nel *Journal de Paris*:

Si segnala il ritiro di molti candidati bonapartisti per i Consigli generali. Dopo aver tastato il terreno elettorale, giudicarono prudente ritirarsi.

— L'*Avenir Liberal* reca:

Si assicura a Versailles che il governo è deciso a non lasciar compiersi alcune delle esecuzioni capitali, pronunziate contro le donne dai Consigli di guerra se la condanna non avrà avuto per causa un'omicidio effettuato dalle accusate.

— Le imposte indirette in tutta la Francia hanno dato finora un prodotto uguale, e, in certe parti superiore, a quello degli anni antecedenti.

— Si legge nella *Liberté*:

Urbain, riconoscente, ha offerto al suo difensore, A. Rousselle, la sua fotografia colla seguente dedica:

« Per la mia testa salvata, grazie! Ma la testa senza l'onore è un peso troppo grave. — 10 settembre 1871.

Urbin. »

—

Germania. Il corrispondente Berlinese del *Times*, in una lettera postuma sul «Congresso delle Associazioni cattoliche di Magonza» narra, che il dott. Monfang, ecclesiastico di Magonza, nel discorso d'apertura disse « che la legge criminale gli impediva di dipingere il carattere di Vittorio Emanuele co' suoi veri colori. I principi tedeschi essendo intimamente legati a quell'individuo (*sic*), lo avrebbero consegnato lui, l'oratore al pubblico Ministero, se osasse chiamare vanga la vanga. »

Aggiunge il corrispondente del *Times*, che, in un banchetto cui intervennero i membri del Congresso fu fatto suonare e cantare « l'inno austriaco », e nota, che il partito clericale in Germania si dimostra dappertutto ostile al nuovo ordine di cose e tende a riavvicinarsi all'Austria, ora che l'ultramontanismo vi ha trionfato del partito liberale.

—

Russia. Si legge nella *Gazzetta di Pietroburgo*:

Come viene annunziato dai fogli ufficiali di qui, l'ambasciatore russo presso la Corte italiana ha ricevuto ordine dal suo governo di trasportare stabilmente la propria dimora da Firenze a Roma. Questo passo del Gabinetto di Pietroburgo, che verrà presto imitato dagli altri Gabinetti, è di grande importanza politica, in quanto che può venir riguardato come il riconoscimento legale di Roma quale capitale d'Italia e residenza del Re. D'altra parte la voce, propagata anche da giornali esteri, che annunciava essersi riannodate delle trattative d'accordo fra la Russia e la Corte papale, viene da quella risoluzione del governo di Pietroburgo, se non completamente smentita, resa assai inverosimile. Che, del resto, questa voce, in quanto essa attribuisce al Gabinetto russo l'iniziativa delle pretese trattative, non abbia fondamento alcuno, possiamo accertarlo in base a sicure informazioni.

—

Svizzera. La *Gazzetta Ticinese* ha da Bellinzona:

Il Consiglio di Stato, occupandosi dell'oggetto della riforma costituzionale, è entrato nelle viste, per diverse considerazioni consegnate in uno speciale messaggio, di una revisione parziale. Ha quindi allestito un progetto comprendente la parte giudiziaria, e la parte relativa alle future riforme ed alle modalità delle inerenti votazioni. Il tutto fu consegnato alla stampa.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 9074-V.

Municipio di Udine

AVVISO

Si avverte che il ruolo degli utenti pesi e misure e dei diritti dai medesimi dovuti per la verificazione periodica dell'anno 1871 trovasi depositato per otto giorni, a partire dalla presente data, presso la segretaria municipale a libera ispezione degli aventi interesse, i quali, entro tre giorni successivi al termine sopracitato, potranno produrre le eccezioni che credessero loro competere mediante ricorso corredato dagli opportuni documenti d'appoggio.

Dal Municipio di Udine,
li 30 settembre 1871.

Il f.f. di Sindaco
A. di Prampero.

—

Consiglio Comunale di Udine

Affari da trattarsi nella Sessione straordinaria del 3 ottobre.

1. Riordinamento delle scuole elementari urbane e rurali.
2. Autorizzazione ad eseguire lavori di riatto nella Caserma di S. Agostino.
3. Deliberazione intorno alla tassa di famiglia.
4. Autorizzazione ad eseguire il lavoro di riatto del coperto del r. Istituto Tecnico.
5. Nuove deliberazioni sul regolamento per la tassa vetture e domestici
6. Sanatoria dei lavori addizionali occorsi nella strada da Chiavris a Colugna ed autorizzazione a pagare all'Impresa l'importo relativo.
7. Approvazione dell'aggiudicazione fatta al sig. Andreis Antonio dei lavori di stipettajo occorrenti pel ristauro del Palazzo Municipale, in seguito a privata trattativa.
8. Concorso nella erezione del Monumento dell'unità Italiana da erigersi a Roma per decreto di quel Municipio.
9. Deliberazione sull'invito della r. Prefettura della Provincia di rifondere al r. Governo le spese sostenute per l'Ispettore della Guardia Nazionale pell'anno 1866.
10. Deliberazioni sulle proposte della Commissione incaricata dal Municipio per la nomenclatura delle Contrade della Città e sopra la numerazione delle case.
11. Aquisto d'aqua del Canale Ledra-Tagliamento.

—

Deliberazioni adottate dal Consiglio Provinciale di Udine nella ordinaria adunanza dei giorni 26 e 27 settembre.

1. Il Consiglio prese atto della comunicazione del R. Decreto portante la classifica dei Porti Veneti.

2. Il Consiglio deliberò, in pendenza di ricorso, di non assumere la manutenzione delle strade provinciali; voti favorevoli 18, contrarii 16.

3. Il Consiglio deliberò di autorizzare la Deputazione Provinciale a pagare colla decorrenza da 1° gennaio 1872 a titolo di annuo indennizzo per alloggio e mobilia ai Regi Commissarii Distrettuali di Pordenone, Tolmezzo e Cividale L. 500, ed a tutti gli altri L. 400.

4. Il Consiglio prese atto del Resoconto morale della Deputazione Provinciale per l'anno 1870-71.

5. Sulle modificazioni ed aggiunte allo Statuto del Collegio Prov. Uccellis, furono ammesse le proposte con alcune rettifiche.

6. Riguardo la comunicazione dell'Inventario dei mobili della Provincia, e sulla proposta d'acquisto di mobili di proprietà Rizzani esistenti nel Palazzo del R. Prefetto, fu tenuto a notizia l'Inventario e respinta la proposta d'acquisto, e ritenuto l'obbligo nella Deputazione di rassegnare gl'inventarii al R. Ministero.

7. Sui provvedimenti per la Scuola Magistrale per l'anno 1871-72, fu approvata la spesa di L. 4800, con voti favorevoli 23, contrarii 9.

8. Furono respinte le domande di sussidii per alcuni giovani studenti, ed al giovane Del Torre Luigi per compiere gli studii presso l'Università di Padova fu accolta la domanda di un sussidio in L. 150.

9. Riguardo la continuazione del concorso della Provincia nella spesa per l'insegnamento della lingua tedesca in Udine, fu ammessa la spesa per 3 anni in L. 350 all'anno, con voti fav. 24, contrarii 9.

10. Il Bilancio per l'anno 1872 venne approvato ad unanimità, salve le parziali rettifiche deliberate; voti 33.

11. Fu incaricata la Deputazio:e a far pratiche per la ratificazione del contratto di proroga dell'Esattoria Provinciale.

12. Sulla proposta del consigliere Milanesi per fissare alle ore 11 ant. invece che alle ore 4 pom. l'ordinaria adunanza del Consiglio Provinciale, il Consiglio deliberò di cancellare dal Regolamento l'indicazione dell'ora in cui si raccoglie il Consiglio in sessione ordinaria, e di lasciare al Presidente il determinarla di volta in volta, e ciò ad unanimità, cioè con voti 29.

13. Fu deliberato di nominare un rappresentante della Provincia, acciocchè, d'accordo coi Delegati veneti, procuri la definizione della pendenza con le Provincie lombarde, tanto in via amministrativa come in via giudiziaria, se del caso, circa il realizzo delle spese di guerra degli anni 1848-49. A rappresentante venne eletto il Consigliere Provinciale sig. Billia dott. Paolo con voti, 12 a maggioranza relativo sopra 29 votanti.

14. Sulla domanda di trasferimento della sede dell'Ufficio Comunale do Collalto a Segnacco, venne respinta la proposta deputatizia ed aderito al trasferimento, con voti fav. 26 cont. 7.

15. Il Consiglio prese atto della rinuncia del signor Simoni dott. Gio. Batta alla carica di Deputato Provinciale pel biennio da settembre 1871 a tutto agosto 1873.

16. Il Consiglio prese atto della rinuncia del signor Brandis nob. Nicolò alla carica di Vicesegretario del Consiglio.

17. Sulla nomina di una Commissione incaricata di rilevare fino a qual'epoca sia per essere necessario che la Provincia concorra nelle spese per l'acquisto del materiale scientifico ad uso dell'Istituto Tecnico, venne approvata la proposta con voti fav. 19 e cont. 14, ed eletti a comporre la Commissione i signori Della Torre co. Lucio Sigismondo, Celotti dott. Antonio e Braidotti prof. Giuseppe.

18. Il Consiglio prese atto della Relazione annuale sull'andamento del Collegio Provinciale Uccellis.

La trattazione degli altri oggetti dell'ordine del giorno era rimessa al giorno 28. Però in detto giorno i Consiglieri non si radunarono in numero legale. Venne perciò deliberata chiusa la sessione ordinaria e rimessa la trattazione di questi oggetti alla più prossima adunanza straordinaria da destinarsi.

—

Il Prefetto, commendatore Cler, visitava jeri la nostra Società Operaja.

Egli s'informava delle norme che attualmente la regolano, del suo stato economico, del numero dei soci, ed esprimova la propria soddisfazione in vedere come essa sia stabilita sopra solide basi, e come i soci stessi col loro buon volere e colla loro concordia contribuiscano in eminente modo alla prosperità di così utile istituzione.

Il Prefetto mostrava pure d'interessarsi vivamente alle condizioni delle scuole sociali, e promise di adoperarsi, per quanto gli sarà possibile, in loro appoggio e perchè possano rendersi sempre più vantaggiose alla classe operaja,

Sappiamo grado al commendatore Cler di questa prova di affetto che egli, non appena giunto tra noi, si compiaceva dare ad una delle migliori nostre istituzioni.

—

Arti belle. Nell'*Osservatore Triestino* leggiamo una corrispondenza d'Aquileja, a cui togliamo il seguente brano:

Nel giorno 17 settembre per la prima volta venne posto in opera il completo corredo dell'altare maggiore in questa veneranda basilica. Questo ristauro consiste nel parapetto alla mensa con bassorilievi e arabeschi, sei grandiosi candelabri, quattro corrispondenti reliquiari, croce, tabelle missarum e gradino, due lampade laterali, ed il tutto d'ottone argentato e cesellato. Questo lavoro, foggiato sulla scuola del rinascimento, per il gusto, la squisitezza e finitezza di esecuzione, è degno dell'ammirazione di tutti gl'intelligenti. Esso attesta l'intelligenza del signor Luigi Conti padre nella direzione, e mostra il bravo artista nel sig. Pietro Conti figlio per la finitezza, squisitezza d'esecuzione, ed amore all'arte. Infine l'insieme del lavoro stesso onora l'officina dei signori padre e figlio Conti d'Udine, e fa, realmente risaltare il merito del sig. Pietro Conti figlio, valente figlio del Friuli, questa culla d'artisti italiani sommi e di fama più che europea.

—

Gemona al Congresso pedagogico di Napoli. Uno di quei friulani che fanno onore al Friuli coll'opera del loro ingegno, e del quale leggemmo da ultimo un bel lavoro sopra la dottrina politica ed ecclesiastica di San Tommaso, il prof. Celestino Suzzi, rappresentava al Congresso Pedagogico di Napoli il Municipio di Gemona, sulla cui istruzione riferiva. Ora noi, avendolo saputo, chiedemmo da lui la relazione, che serva ad onore del Municipio di quella città ed a stimolo delle altre. Mentre noi vorremmo vedere in tutti i Friulani più chiaro il concetto del Comune provinciale ed il concorso agl'interessi generali di tutto il territorio, speriamo fecondissima anche la gara delle sue città, le quali, sebbene piccole, sono tanti centri sparsi di civiltà in tutto il Contado.

Il Friuli ha nella distribuzione dei centri di popolazione le condizioni più favorevoli; poichè la parte più colta ed agiata de' suoi Comuni più grossi è atta a diffondere coltura ed attività ed industria tutto attorno a sè; ma ciò non si può ottenere che ad un patto, cioè, che tutti questi centri secondarii si trovino strettamente collegati assieme nel Comune provinciale. Così soltanto la gara tra loro potrà essere feconda a ricavare dall'unità d'intenti quello slancio e quell'armonia, che faranno progredire il paese e lo additeranno all'Italia intera come degno di custodire i confini della nostra nazionalità, sicchè essa debba fare, nel suo proprio interesse, qualcosa per lui.

Ecco la relazione del Suzzi:

Relazione del Prof. Suzzi sopra la sua attuale rappresentanza al VII Congresso Pedagico.

Il sottoscritto avendo l'onore di rappresentare in questo VII Congresso Pedagogico un Municipio della sua Patria natale, il Friuli, il Municipio di Gemona, crederebbe di mancare a sè non mettendo sott'occhio alla Sezione del Congresso che si occupa della istruzione primaria, alcuni dati onde si può rilevare il valore di detto Municipio per questa bisogna che tanto ci dee preoccupare e ci preoccupa, val a dire l'istruzione popolare.

Il Comune di Gemona, terra già nobile infin dal medio evo, come quella che strinse relazioni colla Republica Fiorentina e potè occupare di sè in un Capitolo, a proposito dei gravissimi guasti arrecati da un terremoto l'anno 1347, lo storico Gio. Villani; foco d'un'operosa industria professionale di vario genere, ma specialmente in opere murarie che spande i suoi raggi sulle provincie austriache, addensa in non largo, ma ferocissimo e ridente territorio una popolazione di 7818 abitanti, dei quali 4027 nel capoluogo, 3828 ne' villaggi annessi e ne' casali disseminati per la campagna.

L'aspetto istesso del paese lindo, aggraziato e con molti e molti frontali di edifizj che testimoniano la cura data già ab antico in esso all'eleganza e al gusto artistico, annunziano un grado di prosperità nella condizione dei suoi abitatori, che a questi chiari di luna consola l'anima. Si direbbe che in altri tempi e quando il sentimento religioso degli uomini, senza rinnegare l'Autor della Natura, addimostravasi in ispeciali ossequj a qualche simbolo della Natura, Gemona non avrebbe potuto avere altro Nume che le Grazie. E lo spirito delle divine Cariti è trasfuso nel genio de' suoi abitanti.

A che patto però Gemona si è tenuta a tal riguardo a un livello alquanto superiore d'altre pur nobilissime terre del Friuli? A che patto ell'ha già acquistato tal riputazione da essere citata ad esempio qual Comune che ben comprende il suo tempo e che non pure non si lascia porre il passo avanti, ma farà maravigliosi progressi in ricchezza economica? Al patto d'essere stato, anche nei tempi passati in cui il torpore parea la condizione inevitabile cui, buono o malgrado, doveasi soggiacere un paese diligente, ammaestrativo, curante dell'industria e dell'arte.

Allorquando scarsissima nella nostra Provincia era l'istruzione come quella che non mirava ad altro che a fornire mobili di Chiesa, nè v'aveano scuole organizzate se non appena nel capoluogo della Provincia, Gemona era pur considerata come un focolare di studi primari e secondari, e vi convenivano giovanetti in buon numero, sia della Carnia sia del Canal del Ferro come a prima tappa per poscia recarsi a Udine. Maestri erano preti, che si sa, e il lor lavoro su quelle menti puerili non era che di semplice disgrezzamento; ma c'era passione e industria in questo lavorare; del contingente che la parte superiore del Friuli forniva sia agli istituti di Udine, sia alle scuole universitarie, gran parte provenia da Gemona, ed era buona raccomandazione. Or mutati in meglio i tempi, sviluppatasi la coltura, reso il saper di lettere molto più necessario, può ben credersi che ciò ch'era speculazione e monopolio s'è convertito in gara e in impulso di non essere secondi a qualsiasi altro Comune nel procacciare imprima a sè i benefizi dell'istruzione. E tal è il fatto. Il concetto entrò, le scuole essere parte principalissima della cosa pubblica; le spese a questo nobile scopo, un capitale investito a largo interesse, una vera economia.

E a Gemona si può dire, che non solo l'idea fece esser la cosa; ma che la cosa d'un tanto andò anche oltre l'idea. In prova di che mi giovava esibire la statistica degli stabilimenti scolastici regolarmente istituiti in Gemona e suo circondario.

Per primo pongo le scuole elementari maschili, che già dal 1866 trovavansi ordinate in cinque classi, oltre la divisione della classe I.a

In II° vengono le elementari femminili organizzate in quattro classi con tre maestre.

III.° Le due scuole una maschile ed una femminile nella borgata di Ospodaletto.

IV. Le Scuole Techiche istituite nel 1868, le quali nel venturo anno scolastico saranno accompiute nei loro tre corsi.

Succedanee alle quali scuole e tutte con sovvenzioni comunali son da annoverare:

a) le scuole serali divise in 8 sezioni, tre delle quali a benefizio del Capoluogo e cinque a benefizio delle villote rurali alquanto rivelante.

b) la scuola festiva di disegno pegli artisti, incarico dato al Professore di detta materia nelle Scuole Tecniche.

c) la scuola festiva per le donne, divisa in tre sezioni due pel Capoluogo e una per la frazione d'Ospedaletto.

Consultati i rispettivi cataloghi, tutte codeste scuole appariscono frequentate in complesso da 753 tra alcuni, un po' più del 10 per 0[0] sulla cifra della popolazione. E non è tenuto conto in questo numero delle allieve di tre scuole elementari femminili private, ma tenute da maestre regolarmente autorizzate, nè delle allieve di parecchie scuoluccie del medesimo genere e di carattere puramente domestico, che l'Autorità comunale è ben aliena d'impedire, avendo scienza che, lungo dall'attraversare lo scopo dell'istruzione, lo agevolano supplendo agli asili infantili, l'istituzione dei quali non si farà nemmeno molto attendere; nè in quella cifra di 753 entrano gli alunni che frequentano due Ginnasii privati che portano gli scolari fino alla IV classe ginnasiale; nè infine le alunne esterne del riputatissimo educandato femminile condotto dalle RR. Suore di Carità nell'ex-convento di Santa Maria degli Angeli: computati i quali elementi, la cifra enunziata del 10 per 0[0] sopra il totale della popolazione facilmente si troverebbe raggiungere il 12.

Or tutti i Comuni d'Italia, qual più qual meno e per cagioni che qui non è luogo d'annoverare, gemono sotto gravi carichi: ciocchè potrebbe dire particolarmente il Comune di Gemona, il quale, con esiguo patrimonio attivo, dee per sopra più subire per molti anni la falcidia di fr. 5000 per estinguere un ingente capitale dovuto contrarre in forza delle ultime concussioni Austriache. Contuttociò nel suo bilancio ch'è di L. 44421.17 figura la publica istruzione per L. 12159, quasi un terzo della spesa complessiva. Esempio ben meritevole d'essere considerato; conciossiachè dove questa proporzione si attingesse in grande, sia per parte de' Municipj, sia per parte delle Provincie, sia per parte dello Stato, la mente si strabilia nel pensare a ciò che sarebbe l'Italia al cospetto del mondo civile, e quale dimostrazione ella darebbe di conoscere veramente la sua vocazione provvidenziale.

Ma per non isvariare dallo scopo che mi ha indotto a vergare questa relazione, io mi contento, che, per parte di questo rispettabile consesso, sia segnalato il Comune di Gemona come benemerito della pubblica istruzione nella propria Provincia.

Napoli, 17 settembre 1871.

Prof. Celestino Suzzi.

—

Ufficio dello Stato civile di Udine

Nascite denunciate dal 24 al 30 settembre p. p.

Nati vivi maschi 5 — Femmine 3 — nati morti maschi 2 — esposti femmine 1 — totale 11.

Morti dal 17 al 23 settembre corr.:

Morti a domicilio: Antonio Antoniacomi di Gio. Batta d'anni 5 — Abele Comi fu Antonio d'anni 46 impiegato presso la R. Intendenza di finanza — Giovanni Mansutti fu Francesco d'anni 62 cursore comunale pensionato — Filomena Rizzi-Bonassi fu Pietro d'anni 32 contadina — Gio. Batta Floreani fu Pietro d'anni 75 sarto — Venier Rosa di Carlo d'anni 20 attendente a casa — Angelo Franzolini fu Domenico d'anni 51 agricoltore.

Morti nell'Ospitale Civile: Antonio Pelizzaro fu Michele d'anni 60 servo — Antonio Bon fu Adoardo d'anni 49 muratore — Valentino Bearzi fu Antonio d'anni 61 agricoltore — Antonio Paulini fu Giovanni d'anni 63 agricoltore — Domenico Zoratto fu Valentino d'anni 50 agricoltore — Totale 42.

Matrimoni

Broili Giuseppe commerciante con Locatelli Anna Italia agiata — De Biaggio Giuseppe servo con Foschiatto Rosa serva — Marcone Giacomo scritturale con Del Pin Teresa serva.

Pubblicazioni di matrimonio esposte Domenica nell'Albo Municipale

Lobero Giuseppe falegname con Carnieli Maria serva — Tamburlini Antonio negoziante con Ciani Luigia agiata.

BULLETTINO GIUDIZIARIO

L'udienza di sabato decorso era presieduta dal Vice-Presidente cav. Foschini, coi Giudici Lorio e Lovadina, ed il P. M. era rappresentato dal sost. Proc. del Re dott. Pasini.

Marco Di Lenardo era chiamato a rispondere del reato di contrabbando di tabacco, e di possesso d'arma vietata; ed il Tribunale ammettendo entrambi i capi d'accusa, lo condannò all'arresto per giorni sei, alla multa fissa di L. 51, ed alla proporzionale di L. 20 per ogni kil. di tabacco.

Nella stessa udienza Eugenio Zorzi compariva accusato di contravvenzione all'ammonizione fattagli giusta la legge di P. S.; ma avendo egli introdotto testimoni a discolpa, l'ulteriore discussione della causa fu rimandata al 2 ottobre p. v.

Entrambi gli accusati erano difesi dall'avvocato Schiavi.

LISTA DEI GIURATI

EFFETTIVI

Distretto di Udine

Comune di Udine — Aghina Giorgio fu Carlo d'anni 63, Agricola nob. Federico fu Rizzardo d'an. 56, Antonini nob Antonio fu Rambaldo d'an. 59, Angeli Gio. Batta di Candido d'an. 43, Alessi Francesco di Marco d'an. 47, Ballico Giuseppe fu Gio. Batta d'an. 63, Beretta co. Fabio fu Antonio d'an. 42, Bianeuzzi Alessandro fu Domenico d'an. 50, Braida Nicolò fu Francesco d'an. 47, Borletti Mario fu Giacomo d'an. 58, Ballini dott. Antonio fu Pietro d'an. 62, Braida dott. Carlo fu Giuseppe d'an. 51, Braida Gregorio fu Francesco d'an. 41, Braidotti Luigi fu Giuseppe d'an. 52, Barduscò Marco fu Giovanni d'an. 47, Caiselli nob. Francesco fu Carlo d'an. 55, Cappellari Giacomo fu Osualdo d'an. 57, Colloredo Mels co. Vicardo fu Fabio d'an. 56, Caimo-Dragoni co. Nicolò fu Giacomo d'an. 41, Cozzi Giovanni fu Osualdo d'an. 35, Doretti Antonio fu Domenico d'an. 60, D'Este Vincenzo di Domenico d'an. 47, Fanna Antonio fu Gio. Batta d'an. 41, Fasser Antonio fu Giacomo d'an. 56, Frangipane co. Antigono fu Luigi d'an. 58, Ferrari Francesco fu Valentino d'an. 33, Fior Pasquale di Francesco d'an. 44, Gambierasi Paolo fu Giovanni d'an. 62, Gallici co. Tommaso fu Giuseppe d'an. 58, Giacomelli Carlo fu Angelo d'an. 67, Giussani dott. Camillo fu Sigismondo d'an. 46, Lescovich Francesco fu Pietro d'an. 37, Locatelli Luigi fu Ignazio d'an. 52, Moretti Luigi fu Angelo d'an. 49, Morgante Lanfranco fu Girolamo d'an. 41, Mantica nob. Nicolò di Cesare d'an. 36, Masciadri Antonio fu Pietro d'an. 33, Perulli Cesare fu Domenico d'an. 42, Peteani cav. Antonio fu Gio: Batta d'an. 54, Politti Gio: Batta fu Antonio d'an. 46, Rizzani Carlo fu Antonio d'an. 62, Rubini Pietro fu Domenico d'an. 39, Tami dott. Angelo fu Antonio d'an. 41, Tonutti dott. Ciriaco fu Angelo d'an. 50, Vorajo nob. Giovanni fu Francesco d'an. 62, Volpe Antonio fu Paolo d'an. 49, Visentini Luigi fu Antonio d'an. 32.

Comune di Martignacco — Ermacora Francesco fu Domenico d'an. 34.

Comune di Pasian Schiavonesco — Della Longa Antonio fu Giovanni d'an. 56, Ellero Luigi fu Nicolò d'an. 40.

Comune di Pasiano di Prato — Degano Pietro fu Leonardo d'an. 61, Zemero Lorenzo fu Angelo d'an. 36.

Comune di Campoformido — Romanello Gio: Batta fu Diodato d'an. 55.

Comune di Mereto di Tomba — Simonutti Nicolò fu Francesco d'an. 56.

Comune di Pozzuolo — Caratti nob. Adamo fu Andrea d'an. 35, Defonti Moro Antonio d'an. 40, Masotti nob. Antonio fu Francesco d'an. 54, Masotti nob. Giuseppe fu Francesco d'an. 47.

Comune di Lestizza — Benedetti Gio: Batta fu Benedetto d'an. 60, Trigatti Francesco fu Gio: Batta d'an. 30, Trigatti Antonio fu Daniele d'an. 46.

Comune di Pavia d'Udine — Moraudini Andrea fu Domenico d'an. 67.

Comune di Reana — Cancianini Marco fu Bernardo d'an. 33.

Comune di Pagnacco — Freschi Domenico di Antonio d'an. 43.

Comune di Feletto Umberto — Bulfone Antonio fu Giovanni d'an. 63, Feruglio Domenico di Felice d'an. 47.

Comune di Pradamano — Deganutto Giovanni fu Angelo d'an. 64.

Comune di Mortegliano — Cernazai Fabio fu Giuseppe d'an. 52, Zanutta Luca fu Lodovico d'an. 55.

(*Continua*).

FATTI VARII

Exequatur. Con Decreto Reale 17 settembre il sig. Adolfo De Kunkler venne autorizzato all'esercizio delle funzioni di console dell'Impero germanico in Venezia con giurisdizione in Udine, Treviso, Padova, Vicenza, Verona, Rovigo e Ferrara, cessando dal suo ufficio il sig. Germano Bernau, già console generale di Baviera.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 sett. pubblica:

1. Un R. decreto in data del 31 agosto, che stabilisce quanto segue:

Dal *Fondo per le spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 215 dello stato di prima previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1871, approvato con la legge del 31 dicembre 1870, n. 6161, sono prelevate lire cinquecento cinquantasettemila, ed inscritte ai seguenti capitoli dello stesso stato di prima previsione;

Al capitolo n. 206, *Asse ecclesiastico*, spese generali di amministrazione . . . . L. 400,000

Al capitolo n. 209, *Asse ecclesiastico*, oneri e debiti ipotecari afferenti ai beni provenienti dall'asse ecclesiastico . . . . » 80,000

Al capitolo n. 211, *Asse ecclesiastico*, spese inerenti alla vendita dei beni . . » 77,000

L. 557,000

2. Un R. decreto in data del 17 settembre che stabilisce:

Articolo unico. Dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo 215 dello stato di prima previsione delle spese del ministero delle finanze per l'anno 1871, approvato colla legge 31 dicembre 1871, n. 6161, sono prelevate L. 41,438 77 ed inscritte al capitolo 115 dello stato di prima previsione pel ministero dei lavori pubblici denominato: *Spese di sorveglianza tecnica delle strade ferrate in costruzione* (spese fisse)

3. R. decreto 17 settembre, che stabilisce:

Articolo unico. Dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo n. 215 dello stato di prima previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1871, approvato con la legge 31 dicembre 1870, n. 6161, sono prelevate lire *quindicimila*, da inscriversi in apposito capitolo n. 205 *decies* dello stato di prima previsione del ministero delle finanze pel 1871 onde provvedere all'*acquisto di casse per la seconda chiusura del giuoco del lotto.*

4. R. decreto del 1 agosto, che approva la modificazione all'articolo 24 del regolamento organico per la Cassa di risparmio di Torino, secondo la quale l'impiego delle somme assegnate dai depositanti o loro dovute per accumulazioni d'interessi, potrà farsi a *mutui con guarentigie fondiarie nel territorio soggetto alla giurisdizione della Corte d'Appello di Torino.*

5. Nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia.

6. Disposizioni nel R. esercito e nella marina.

ORDINANZA DI SANITA' MARITTIMA, N. 13.

Il ministro dell'interno

Decreta:

Il trattamento contumaciale prescritto con Ordinanza n. 11 e 12 per le provenienze da Costantinopoli e Smirne, verrà applicato anche alle navi provenienti da qualunque altro porto situato tra il Mar Nero ed il Mediterraneo.

Dato a Roma, 26 settembre 1871,

Il ministro G. LANZA.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'*Italie* dice che una parte del personale adetto al Ministero della Casa del Re ricevette l'ordine di trovarsi a Roma pel 1 novembre p. v.

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Parigi 29. Si ha da fonte autentica che i soscrittori all'ultimo imprestito non otterranno che il 7 per cento delle somme sottoscritte.

Zagabria 29. A cagione dell'intrapresa coscrizione in Fiume regna grande agitazione; masse di popolo con bandiere nere percorrono le vie; il conte supremo del comitato diede la dimissione.

Brusselle 29. Sono smentite le voci dei giornali di dimissioni date dal ministro dell'interno e delle pubbliche costruzioni.

— Dispacci dell'*Osservatore Triestino*;

Vienna, 30. La *N. Fr. Presse* riferisce: Fra il ministero delle finanze d'Ungheria ed un consorzio di banchieri viennesi sono in corso delle trattative, secondo le quali gli arretrati delle imposte ungheresi formerebbero oggetto d'un'operazione finanziaria.

Linz, 30. Il capitano provinciale ricusò d'accettare la protesta giuridica dei membri della Dieta che si sono ritirati.

Amburgo, 30. Il Consiglio sanitario dichiara che il cholera, manifestatosi qui soltanto in piccole proporzioni, è già cessato.

Monaco, 30. Il Comitato della riforma cattolica pubblicò un appello per la fondazione d'una Associazione bavarese per combattere la dottrina dell'infallibilità. Le Comunità cattoliche che si ricostituiscono, si pongono in relazioni ecclesiastiche coll'arcivescovo d'Utrecht

— Questa mattina (dice l'*Opinione* del 1 ottobre) sono arrivati gli onorevoli Sella e De Vincenzi. Nelle ore pomeridiane vi fu Consiglio de' ministri al palazzo Braschi

— Terminate le manovre militari sul Chiese, le truppe che vi avevano preso parte sono ripartite alla volta delle rispettive guarnigioni.

— Si assicura che in seguito alla demissione del senatore Saracco dall'uffizio di direttore generale del Demanio, l'onorevole Giacomelli sia stato incaricato dal ministro delle finanze di reggere provvisoriamente quella direzione, finchè non sia nominato il successore definitivo del Saracco.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Parigi, 29. Nella seduta del Consiglio municipale, il Prefetto disse che il prestito fu sottoscritto due volte nel Belgio, una in Italia, una in Austria ed una nella Svizzera. Le sottoscrizioni di Parigi rappresentano 9 milioni di obbligazioni.

Brusselles, 29. La *Liberté* annunzia lo sciopero degli ottonai, i quali chiedono la riduzione delle ore di lavoro.

Torino, 30. La Regina dei Paesi Bassi arriverà questa sera a Torino.

Madrid, 30. Il Re fu ricevuto entusiasticamente da tutte le città che si trovano lungo la ferrovia da Saragozza a Legrono. Il ricevimento a Legrono fu magnifico. L'abboccamento del Re col duca della Vittoria fu commoventissimo. Un immensa folla, dopo d'aver ascoltato con religioso silenzio un eloquente e patriottico discorso che il duca indirizzò al Re, proruppe nelle più entusiastiche acclamazioni al Re.

Filadelfia, 29. La Commissione per la vertenza dell'Alabama si è costituita. La presidenza fu data al conte Corti. Tutti i reclami aventi un'apparenza di verità saranno ammessi per discuterli. La Commissione si è aggiornata al 14 di novembre.

Roma, 30. Il conte di Harcourt è partito jersera.

Madrid, 30. La *Correspondencia* dice che i ministri decisero jeri di esentare il debito esterno da ogni imposta, e dall'imposta del 10 0[0 il debito interno e tutti i valori, compresi i biglietti e buoni del tesoro. Il ministro delle finanze comunicò jeri al Consiglio i suoi progetti pel bilancio che presenterà alle *Cortes* lunedì o martedì. La Gazzetta pubblicherà domani il decreto che impone agli impiegati dello Stato una *ritenuta* sugli stipendi.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 1. La risposta delle Autorità prussiane circa la continuata occupazione di parte dei dipartimenti, dicesi che non è ancora giunta. Sono pronti 600 milioni pel pagamento del quarto mezzo miliardo. La Guardia nazionale di Bordeaux fu completamente disarmata.

Vienna, 1.o ottobre Attendesi l'arrivo del Principe Reale di Sassonia.

Bruxelles, 1.° Da domani lo sconto della Banca del 5 1[2.

Torino, 1.o La Regina d'Olanda è partita per Napoli. Stamane s'inaugurò il tronco di ferrovia, Torino-Rivoli.

Bologna, 2. Alle una di jeri inaugurossi il congresso preistorico sotto la presidenza di Gozzadini. Assistevano il Sindaco e il Prefetto e molte notabilità italiane ed estere. Il Consigliere Worsaae parlò pel Re di Danimarca, il Prefetto pel governo.

Parigi, 1.o Una lettera da Versailles dice che tutte le difficoltà relative al trattato doganale sono appianate, e non restano che alcune formalità e le firme.

Manteuffel rispose circa l'occupazione del dipartimento dell'Oise. Dice che l'occupazione fu prolungata in seguito ad ordini militari male compresi. Lo sgombro venne ripreso oggi.

Costantinopoli, 1. 170 persone sono morte ieri di colèra. Havvi mancanza d'acqua potabile per negligenza dell'Autorita nel preparare serbatoi la primavera scorsa. Parte della popolazione è costretta a bere acqua salmastra. Il lavoro dell'arsenale è sospeso per causa della vicinanza del quartiere attaccato dal colèra. Temesi che l'epidemia aumenterà, se non sopravengono forti pioggie.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 30. Francese 56.45; fine settembre Italiano 60.04; Ferrovie Lombardo-Veneto 425.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 235.50; Ferrovie Romane 88.—; Obbl. Romane 159.—; Obblig. Ferrovie V. Em. 1863 176.75; Meridionali 192.—; Cambi Italia 4 7[8, Mobiliare 240.—, Obbligazioni tabacchi 466.— Azioni tabacchi 690.—; Prestito 91.90.

Berlino 30 Austriache 213.1[2; lomb. 110.—, viglietti di credito —.—, viglietti 1865 —.—, viglietti 1864 —.— credito 162 3[4. cambio, Vienna —.— rendita italiana 58.— banca austriaca 90 1[4 tabacchi —.—, Raab Graz —.— Chiusa migliore.

Londra 30. Inglese 92 3[4, lomb. —.— italiano 59.3[8 , turco —.—, spagnuolo —.—, tabacchi —.— cambio su Vienna —.—.

FIRENZE, 30 settembre

Rendita	63.37 1[2	Prestito nazionale	88.80
» fine cont.°	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	21.17	Banca Naz. it. (nominale)	29.00
Londra	26.55	Azioni ferrov. merid.	407.87 1[2
Parigi	104.90	Obbligaz. » »	200.—
Obbligazioni tabacchi		Buoni	495.—
	494.—	Obbligazioni eccl.	87.—
Azioni »	717 —	Banca Toscana	1551.—

VENEZIA, 30 settembre

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	63.25.—	63.40.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	88.—.—	88 25.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.19.—	21.20.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0[0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	5 0[0—	—.—.—

TRIESTE, 30 settembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.04 —	5.65 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.44 —	9.46 —
Sovrane inglesi	»	11.91 —	11.94 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	118.15	118.35
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 29 sett al 30 settembre

Metalliche 5 per cento	fior	57.95	57.70
Prestito Nazionale	»	68.65	68 25
» 1860	»	98.—	98.25
Azioni della Banca Nazionale	»	763.—	759.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	289.20	289.80
Londra per 10 lire sterline	»	118.50	118.—
Argento.	»	118.25	117.75
Zecchini imperiali	»	5.62 —	5.60 —
Da 20 franchi	»	9.46 —	9.41.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 30 *settembre*

Frumento	(ettolitro)		it. L.	21.86	ad it. L.	23 09
Granoturco vecchio	»		»	18.21	»	19.45
» nuovo	»		»	16.40	»	17.—
» foresto	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	13.85	»	14.06
Avena in Città	»	rasato	»	9.—	»	9.12
Spelta	»		»	—.—	»	27.50
Orzo pilato	»		»	—.—	»	26 50
» da pilare	»		»	—.—	»	13.75
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	—.—
Miglio	»		»	—.—	»	14.58
Misura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	7.80
Lenti	»		»	—.—	»	35.20
Fagiuoli comuni	»		»	—.—	»	20.—
» carnielli e schiavi			»	—.—	»	—.—
Castagne in Città		rasato	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

Altre volte fu scritto nel *Giornale di Udine* su di una vergognosa pendenza tra *S. Giovanni di Manzano e le altre due Frazioni di Villanova e Medeuzza* per un *ponte* sul *Corno.*

Essa sussiste *da 20 e più anni* e finora nessuna delle preposte *Autorità* seppe agire in proposito con conveniente *giustizia distributiva.*

La *Burocrazia Austriaca* a torto od a *ragione* favoreggiava sempre quelli che erano devoti, come avvenne nel caso presente, per cui innumerevoli reclami furono avvanzati in argomento, ed infinite riunioni consigliari ebbero luogo, i di cui protocolli possono comprovare ad evidenza come la *ragione* e la *giustizia* dovettero sempre *soccombere al capriccio e malvolere* di un partito.

Villanova e *Medeuzza* molto si lusingavano di ottenere col *nuovo Governo*; pur troppo neppure da questo ebbero a realizzare *il loro voto.*

Il fatto si è che fino dal 1848 fu riconosciuta la necessità di questo *ponte*, fino dal 1850 fu redatto il relativo *progetto, fu approvato dalle pubbliche costruzioni* d'allora, fu ammesso dal *Consiglio*, fu sancito dalle competenti *Autorità*, furono eseguite le *stime* dei *fondi* a sede stradale pei due tratti al di quà e al di là del torrente, furono li stessi *occupati e pagati dal Comune*, come a carico del medesimo fu costruita la *strada* con un tombino oltre il torrente.

Tutti questi lavori si collaudarono senza erigere il *ponte*, abbenchè incluso nell'istesso progetto, poi si abbandonarono senza mai averne fatto uso per la mancanza appunto di detto ponte; all'indomani del *collaudo il tombino* crollò ed i due tronchi di strada abbandonati servono oggidì all'uso di vago pascolo frazionale.

Soggiungasi a tutto ciò che le due Frazioni reclamanti contano un censo fondiario pagante le pubbliche imposte di it. Lire 28000 circa su it. Lire 50000 che comprende l'intiero Comune, quindi da circa 3[5 della spesa a carico di se medesima.

Non basta, *Villanova* e *Medeuzza* per sottrarsi al giogo di petulante partito e per poter almeno col proprio far fronte all'urgente bisogno reclamarono la separazione del loro patrimonio e spese da quello delle altre Frazioni.

Neppure a questo si è fatto luogo, abbenchè il reclamo fosse firmato dalla maggioranza degli abitanti, che sentono immediato e quotidiano il bisogno di quel *varco*, stantechè la legge vuole che i reclamanti abbiano ad essere non la maggioranza degli abitanti; ma bensì quella numerica dei contribuenti.

Ed il motivo di tanta opposizione? *Un pretesto* per non far *nulla.*

Il *pretesto* accampato dal partito opponente si fu sempre quello delle critiche annate, che giammai permisero al *Comune* di poter sostenere quella spesa. E delle annate critiche ve ne furono, non mai però tanto da non permettere la spesa di it. Lire 7000, dacchè il *Comune di S. Giovanni* fu ognora al caso di poter disporre di una tal somma.

Ma nel mentre si persiste nel pretesto delle critiche circostanze onde protrarre l'esecuzione di codesto *ponte*, viene portato in discussione altro progetto per un *ponte* sul *Natisone* alla di cui costruzione il *Comune di S. Giovanni* dovrebbe concorrere colla spesa di circa it. Lire 20000.

Pel *ponte sul Corno* ogni pratica voluta è passata già da tanti anni in giudicato, e per compierne la sua esecuzione altro non resta che di preventivarne la rimanente spesa di it. Lire 7000 circa.

Per quello sul *Natisone* ancora nulla si è fatto, solo semplici proposte per un Consorzio furono appena iniziate ed ancor queste in contesto tra le Comuni che si vorrebbero Consorziabili; nessun progetto positivo fu redatto nè che altro delle tante ed interminabili pratiche volute per cui molto tempo ancora converrà attendere per l'esito delle medesime. Certo è però che l'approssimativo quoto spettante a *S. Giovanni* non riescirà minore alle it. Lire 20000.

Pel primo di questi due *ponti* non si ammette l'urgenza abbenchè constatata sino dal 1848, si vorrebbe ammetterla invece pel secondo.

Pel *ponte sul Corno* non si può spendere it. Lire 7000 perchè le critiche circostanze del Comune non lo permettono. Si entrò poi spensieratamente e senza alcun reclamo in un *Consorzio* che potrebbe invogliere il Comune in spese oggidì incalcolabili.

Tessuta così la *dolorosa istoria* del *ponte sul Corno* tra *Villanova* e *Medeuzza* in Comune di *S. Giovanni* altro non resta al sottoscritto che sottoporla al verdetto della pubblica opinione affinchè essa abbia a pronunciarsi se ancora nell'anno di grazia 1871 possano tollerarsi tante incoerenze e tanto egoismo a danno della maggior parte dei contribuenti del Comune.

Villanova sul Judri li 25 settembre 1871. 3

Giacomo Molinari Possid.
Consigliere, ed Assessore Comunale di S. Giovanni.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Prov. di Udine *Dist. di S. Vito*

MUNICIPIO DI PRAVISDOMINI

In seguito alla deliberazione odierna pari numero della Giunta Municipale, a tutto il giorno 25 ottobre 1871 è riaperto il concorso al posto di Maestra elementare coll' onorario di L. 333 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze corredate dai prescritti documenti saranno dirette a quest' Ufficio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo la superiore approvazione.

Dall' Ufficio Municipale
Pravisdomini, 24 settembre 1871.

Il Sindaco
A. Petri 1

N. 947. 1

Provincia di Udine *Distretto di Gemona*

Municipio di Osoppo.

AVVISO

A tutto il giorno 21 Ottobre p. v. è aperto il concorso ai posti descritti nella tabella in calce, cogli emolumenti ivi indicati.

Le istanze d' aspiro saranno dirette alla Segretaria Municipale, munite del bollo competente e corredate a tenore di legge.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo l' approvazione per i Maestri del Consiglio scolastico Provinciale.

Osoppo li 20 settembre 1871.

Il Sindaco
Venturini D.r Antonio

Il Segretario Int.
F. Chiurlo

N. 1. Segretario Comunale annue l. 900.
N. 2. Maestro per la classe I. sez. inf annue l. 500.
N. 3. Maestro per le classi II. e III. sez. inf. annue l. 500.
Gli stipendi sono pagabili in rate trimestrali postecipate.

N. 886. 1

Municipio di Buja

A tutto 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra Elementare per il riparto di Santo Stefano di questo Comune, cui va annesso lo stipendio annuo di L. 400, pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le aspiranti insinueranno le loro domande, corredate dai prescritti documenti, a questo Protocollo prima del giorno suddetto.

Buja li 24 settembre 1871.

Il Sindaco
(L.S.) Dott. Paulovzi

Il Segretario
D. Asquini

N. 879 VII 3

Provincia di Udine Distretto di Gemona

Comune di Trasaghis

AVVISO

A tutto il giorno 15 ottobre p. v. viene aperto il concorso ai sotto indicati posti.

Le istanze corredate dai prescritti documenti, dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il termine sopra fissato.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall' Ufficio Municipale
Trasaghis oggi 18 settembre 1871.

Il Sindaco
Leonardo Picco

Il Segretario
P. Ferravio

1. Medico-Chirurgo coll' annuo stipendio compreso l' indenizzo del cavallo, di l. 1250.
2. Maestro elementare per la scuola maschile della frazione di Peonis coll'annuo emolumento di l. 500.
3. Maestro per la scuola della frazione di Alesso l. 500.
4. Maestro per la scuola della frazione di Avasinis l. 500.
5. Maestro per la scuola della frazione di Trasaghis l. 333.
6. Maestro per la scuola della frazione di Braulins l. 333.

N. 678 REGNO D' ITALIA 1

Provincia di Udine *Distretto di Tolmezzo*

IL MUNICIPIO DI PALUZZA

AVVISA

I. Che regolarmente autorizzata col Prefettizio Decreto 29 luglio 1871 n. 17350 Div. 3, nel giorno di giovedì 12 ottobre p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo nell' Ufficio Municipale di Paluzza un' asta pubblica per la vendita di n. 2005 piante resinose distinte nei sotto descritti tre lotti sul dato regolatore di it. l. 41257.72 verso il deposito di it. l. 4128.

II. Che l' asta sarà tenuta sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale, di Tolmezzo col metodo della candela vergine, e giusta le norme tracciate dal Regolamento 25 gennaio 1870 n. 5452 sulla contabilità generale dello Stato.

III. Che i lotti si venderanno tanto uniti quanto separati.

IV. Che l' aggiudicazione definitiva avverà dopo spirato il termine dei fatali da fissarsi con altro avviso restando frattanto vincolato il deliberatario con la sua ultima migliore offerta.

V. Che il prezzo di delibera sarà pagato per ciascuno dei lotti in valuta legale in tre eguali rate, la I. entro il 31 dicembre 1871, la II. entro il 30 giugno 1872, la terza ed ultima a tutto 31 dicembre 1872.

VI. Che infine i capitoli normali d' appalto sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso questo Municipio durante le ore di Ufficio.

Prospetto dei lotti

N. dei lotti	BOSCHI E LOCALITA' OVE ESISTONO	PIANTE DEL DIAMETRO DI CENTESIMI					Totale numero delle piante	Importo di stima a base d' Asta		Deposito d'Asta	
		52	44	35	29	23		Lire	C.	Lire	C.
1	Luchies e Stifilet in pertinenze di Timau	14	140	1038	23	8	1223	27700	56	2771	—
2	Sasso dei Morti in pertinenze di Timau	2	70	301	17	10	400	8922	64	893	—
3	Orts pertinenze di Paluzza	—	28	323	21	10	382	4634	52	464	—
	In complesso N.	16	238	1662	61	28	2005	41259	72	4128	—

Dall' Ufficio Municipale, Paluzza li 19 settembre 1871.

Il Sindaco, DANIELE ENGLARO

Il Segretario, *Agostino Broili.*

ATTI GIUDIZIARI

N. 5335 2

EDITTO

Per non essersi effettuato il IV esperimento d' asta stabili, ad istanza di Giuseppe Marcotti di Udine e creditori iscritti, contro Giacomo e Giovanni Volpe di Aprato di cui gli Editti 7 giugno decorso n. 3354, e 3 agosto cor. n.° 4684 riportati nel *Giornale di Udine* ai n. 162, 163, 164 e n. 185, 187 e 188, venne di nuovo redestinato il giorno 19 ottobre p. v. fermo le condizioni riportate nel suaccennato Editto 7 giugno a. c. n. 3354.

Dalla R. Pretura
Tarcento, 30 agosto 1871.

Il R. Pretore
Cucavaz

N. 3774 2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza dell' ufficio Contenzioso Finanziario Veneto rappresentante l' Intendenza di Udine contro Puppa Antonio fu Domenico Mugnajo di Rivo d' Arcano si terranno in questa residenza pretoriale d' apposita commissione nei giorni 16, 21 e 25 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento li fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 43.48 importa l. 973.12; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario, con questo però che spettando all'escluso dobitore soltanto la metà della vendita censuaria oppignorato il relativo valore, ascendo ad it. l. 486.56.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente a la metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d' asta compreso quelle d' inserzione dell' Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi
Provincia di Udine Distr. di S. Daniele
Comune censuario Rive d'Arcano

N. 2202 sub. *b* Casa colonica pert. cens. 0.52 rend. cens. 11.42.
» 2075 Aratorio pert. c. 6.84 rend. c. 16.37.
» 2798 Prato pert. c. 1.28 rend. 1.75.
» 2340 sub. *k* Pascolo pert. c. 5.23 rend. c. 1.52.
» 2220 sub. *g* Pascolo pert. c. 0.30 rend. c. 0.21.
» 2336 sub. *f* Pascolo pert. c. 0.35 rend. c. 0.15.

Comune censuario Arcano superiore

N. 2283 Pascolo pert. c. 6.46 rend. c. 13.76 valore cens. 973.12 metà valore l. 486.56.

Intestazione censuaria

Puppa Antonio e Giuseppe q.m Domenico.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 10 agosto 1871.

Il Reggente
Brancaleone

Pellarini.

N. 6082 1

EDITTO

Si rende noto che nella sala di questa Pretura nel giorno 20 ottobre p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. si terrà un quinto esperimento d' asta per la vendita degli immobili sotto descritti esecutati a carico di Santo Dossi q.m Giovanni di Venzone sulle istanze della Ditta Giuseppe e Giovanni fratelli Asquini di S. Daniele alle seguenti

Condizioni

1. I beni sottodescritti saranno venduti a qualunque prezzo, semprechè siano coperti i creditori inscritti, essendosi resi vani i tre esperimenti a tenore del primo Editto, come il IV di cui l' altro 8 febbraio 1867 n. 1207.

2. Ogni oblatore dovrà prima di offrire, depositare il decimo della stima in cedole della Banca Nazionale.

3. L' acquirente dovrà entro giorni 14 dalla seguita asta depositare il prezzo offerto meno il decimo depositato, presso il S. Monte di Pieta in S. Daniele e colla scorta della cartella potrà domandare l' aggiudicazione dei beni acquistati.

4. Mancando l' acquirente al pagamento entro 14 giorni si procederà dietro inchiesta degli esecutanti ad una nuova subasta. a tutto rischio, danno e pericolo del deliberatario, il quale a riserva degli esecutanti, se, si rendessero deliberatari perderà il decimo depositato.

5. Restando deliberatari gli esecutanti saranno dispensati dal versamento del prezzo entro il termine sovrafissato, abilitati essi a trattenerlo fino a che la graduatoria sia passata in giudicato. Potranno essi soltanto conseguire il godimento dei fondi, coll'obbligo però di corrispondere da quel momento l' interesse del 5 per cento, sul prezzo di delibera, e quanto alla definitiva aggiudicazione, loro sarà accordata quando abbiano giustificato o l' uno o l' altro degli estremi voluti dal § 430 giud. reg.

6. I suddescritti beni si ritengono venduti con tutti i pesi inerenti, di censi, prestazioni, servitù reali e personali nello stato in cui si trovano a corpo e non a misura, senza alcuna responsabilità degli esecutanti per errori d' intestazioni, numeri di mappa e cifre censuarie, ciò che tutto dovrà stare a carico dell' acquirente.

7. La vendita dei sottodescritti fondi sarà fatta in un sol lotto complessivamente.

Descrizione dei fondi siti in pertinenza di Susans.

1. Aratorio denominato Commercio tra confini a levante Dosso Giovanni Giuseppe, mezzodì conte Colloredo, ponente questa ragione, ed a tramontana Dosso Valentino delineato in map. al n. 137 di cens. pert. 1.28 rend. l. 3.60 stimato fiorini 90.

2. Pascolo fu Comunale a ponente del suddetto con porzione ridotto in aratorio denominato S. Giorgio con marca livellaria al Comune di Majano delineato in mappa al n. 2137 di cens. pert. 0.61 rend. l. 0.40 ed al n. 2140 di cens. pert. 0.61 rend. l. 0.10 stimato fior. 45.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e nel Foglio ufficiale di Udine.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 23 agosto 1871.

Il Reggente
Brancaleone

G. Locatelli.

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.